

ROSETTA LOY VINCE IL BAGUTTA

È la scrittrice Rosetta Loy con il romanzo *Nero è l'albero dei ricordi*, *azzurra l'aria* (Einaudi) la vincitrice del Premio Bagutta, giunto alla 69esima edizione. Il vincitore del premio Bagutta Opera prima è Sandro Lombardi con l'autobiografia in forma di racconto *Gli anni felici* (Garzanti). Come tradizione, il premio verrà consegnato domenica presso la Trattoria Bagutta di Milano, durante la consueta cena annuale della giuria e dei vincitori. I due vincitori sono stati proclamati dalla giuria composta da Guido Vergani, Stefano Agosti, Isabella Bossi Fedrigotti, Pietro Cheli, Dario Del Corno, Umberto Galimberti, Piero Gelli, Dante Isella, Giovanni Orelli, Elena Pontiggia, Mario Santagostini, Andrea Kerbaker. A presiedere i lavori è stato Guido Vergani nella sua veste di vicepresidente, dopo la recente morte del presidente del premio, il poeta Giovanni Raboni. Il successore di Raboni alla presidenza del Bagutta sarà ufficializzata nei prossimi mesi.

La storia di *Nero è l'albero dei ricordi*, *azzurra l'aria* inizia nel 1941 e

termina negli anni Sessanta. Al centro del racconto, la guerra e il suo stravolgimento epocale, ma anche il suo impatto su una famiglia felice, fino a quando un solco nero non dividerà il «prima» dal «dopo». Le vicende del romanzo seguono quelle dei personaggi, tutte intrecciate tra loro con un movimento nel tempo che ha più a che fare con i ritmi della memoria che con quelli della Storia. Si passa dai primi mesi di guerra, quando l'atmosfera è ancora inconsapevolmente euforica, ai giorni più bui dell'occupazione tedesca, per risalire alle battaglie in Nordafrica raccontate in modo folgorante grazie anche al ritrovamento di un diario inedito, fino alle speranze dell'immediato dopoguerra. In sottofondo, una tragedia sempre accennata che si svelerà solo alla fine, dopo che le esistenze dei vari personaggi si saranno ricomposte in un ordine. E se l'albero dei ricordi a cui si accenna nel titolo, ispirato a un verso di Sylvia Plath, germoglia intorno a un nucleo tragico che pare risucchiare ogni cosa, la vita cerca il modo di ritrovare, nonostante tutto, se stessa.

UFFIZI: IL GOVERNO BLOCCA IL PROGETTO ISOZAKI

Il governo ha bloccato il progetto della loggia Isozaki per i nuovi Uffici. Rispondendo ad una interrogazione di Vittoria Franco e Stefano Passigli (Ds), nell'aula del Senato, il sottosegretario ai Beni Culturali Nicola Bono ha ricordato che il ministro ha già fornito risposta con una lettera aperta inviata al sindaco di Firenze e pubblicata sul quotidiano *La Nazione* in ottobre, nella quale si dà conto delle ragioni che hanno indotto ad una riconsiderazione del progetto Isozaki e dell'utilizzo delle somme stanziare dal comune per l'attuazione del progetto esecutivo dei nuovi Uffici, che è stato approvato dal ministero e per il quale sono state stanziare le risorse necessarie.

Bono ha confermato che una volta espletata la gara europea per l'affidamento dei lavori, l'attuazione dell'intero progetto (ad esclusione dell'uscita su piazza dei Castellani) potrà essere conclusa entro il 2007 e ha ricordato che le analisi dei dati di scavo e dei reperti mobili ritrovati in Piazza dei Castellani è stata e sarà condotta secondo le metodiche consuete.

A seguito della lettera aperta del ministro il presidente della Regione Toscana e il sindaco di Firenze hanno chiesto la creazione di un tavolo istituzionale per la realizzazione dei Nuovi Uffici e per affrontare altre problematiche di rilievo riguardanti la valorizzazione dei beni culturali. Vittoria Franco commenta: «Il sottosegretario ha sostenuto che l'opera dei Grandi Uffici sarà compiuta entro il 2007. Si tratta di una buona notizia, perché significa che il governo ha finalmente trovato le risorse finanziarie. Tuttavia Bono ha anche annunciato che i lavori saranno svolti a parte per l'uscita di Piazza Castellani per consentire l'analisi dei reperti rinvenuti nel sito archeologico. Questa motivazione è pretestuosa in quanto i reperti e i manufatti rinvenuti si trovano già fuori dal sito e sono a disposizione degli studiosi. La decisione del governo è gravemente lesiva dell'immagine degli Uffici e della città. Si rischia di tenere il cantiere aperto all'infinito, creando disagio e dando l'impressione di incompiutezza anche nella realizzazione dei grandi Uffici».

premi

Piero Santi

A una trentina d'anni dalla prima edizione, ecco ricomparire nelle nostre librerie, fresche di stampa, le celebri raccolte di racconti brevi e aforismi surreali scritti da Woody Allen a partire dalla metà degli anni '60. Una nuova edizione riveduta e corretta da un autore particolarmente ferrato in materia, Daniele Luttazzi, che proprio per il mestiere che fa, il monologhista comico, ha le conoscenze e le pratiche ideali per un lavoro del genere. Sono tre libri (*Rivincite*, *Senza piume*, *Effetti collaterali*), venduti in cofanetto o separatamente, che ci permettono di leggere in italiano, finalmente restaurate e integrali, le fulminanti bizzarrie linguistiche del maestro newyorkese. L'originale, esilarante freschezza delle battute è rimasta intatta nel tempo, nonostante molte di esse siano state saccheggiate da parecchi suoi colleghi. Una sovraesposizione che, facendole entrare nell'immaginario collettivo, ne avrebbe dovuto fiaccare l'effetto comico. Eppure, a questa lettura, tutto sembra ancora fresco e geniale grazie al fatto che siamo di fronte, per la prima volta, all'esatta traduzione delle parole o alla semplice riproposta di quelle oggettivamente insostituibili. È come scoprire oggi un giovane, fenomenale autore con il talento e l'ispirazione straordinaria del primo Woody Allen... che effettivamente è Woody Allen! Di ciò dobbiamo essere grati a Luttazzi. Tre anni di intenso e appassionato studio gli hanno permesso di portare definitivamente alla luce questo prezioso tesoro. È in dubbio l'importanza che il lavoro di Allen ha avuto nell'evoluzione del linguaggio comico contemporaneo. Lo sapevamo già, parzialmente, grazie alla visione dei suoi film. Ora lo sappiamo, in maniera definitiva, grazie alla lettura dei suoi libri.

Rivincite
di Woody Allen

Bompiani
pagg.121
euro 7,00

Senza piume
di Woody Allen

Bompiani
pagg.163
euro 7,00

Effetti collaterali
di Woody Allen

Bompiani
pagg.141
euro 7,00

Tutti e tre i libri sono tradotti da Daniele Luttazzi. «Per il semplice motivo che, innanzitutto, io sono un appassionato di Woody Allen ed è su questi micro racconti che mi sono formato. La vecchia traduzione la conosco a memoria. Proprio per questo, nel tempo, mi sono reso conto che c'erano tutta una serie di battute che non corrispondevano per nulla allo stile che poi lui aveva adottato e sviluppato al cinema. Mi riferisco soprattutto a quelle basate sui giochi di parole, tenuto conto che per un umorista di lingua anglosassone il gioco di parole è considerato la forma più bassa di umorismo e nessuno che abbia un minimo di credito artistico lo farebbe. L'umorista vero fa giochi di idee. All'interno di queste traduzioni, invece, ce n'erano un sacco e questo era un indizio chiaro che qualcosa non era andato per il verso giusto. Così ho deciso di leggere i testi in originale e lì mi sono reso conto che c'era una cornucopia di battute che erano state edulcorate, tagliate completamente o addirittura sostituite con altre inventate di sana pianta dai traduttori. L'operazione più semplice che venne fatta fu, per prima cosa, quella di italianizzare i nomi di luoghi, oggetti, persone e perciò Yankee Stadium divenne lo Stadio San Siro, la rivista *Post* diventò il settimanale *Oggi*, i marsh-mallows delle mentine, Cole Porter con un incredibile metamorfosi si trasformò in Drupi. In questa nuova edizione, ad esempio, ci sono due storie inedite. Una è *Origini dello slang* che effettivamente all'epoca era impossibile

«Sono un nano sulle spalle di Woody»

Parla Daniele Luttazzi che ha ritradotto i racconti e gli aforismi di Allen

traduzioni a confronto

• **Confrontando le due edizioni:** c'è una rivoluzione, sottile perversione nelle immagini comiche di Allen che, se filtrata da uno spirito moralizzatore, ne banalizza il senso e riduce l'autore a un battutista qualsiasi. Ecco alcuni esempi.

• **Primo esempio.** In *Ricordo di Needleman* il racconto si apre con la scena di un gruppo di familiari presenti alla sua cremazione:

«... su richiesta del figlio avevo portato delle mentine».

L'originale invece è: «avevo portato i marsh-mallows da abbrustolire».

(i marsh-mallows sono caramelle morbide che i bambini abbrustoliscono per caramellarne lo zucchero)



Woody Allen

• **Secondo esempio.** In *La mia apologia*, affascinato da Socrate Allen dice: «... io stesso sono noto per aver avuto delle pensate discretamente profonde, anche se le mie ruotane invariabilmente attorno a una hostess svedese».

L'originale invece è: «... io stesso sono noto per aver avuto delle pensate discretamente profonde, anche se le mie ruotane invariabilmente attorno a una hostess svedese e a delle manette».

Parole in libertà La precedente traduzione ha italianizzato alcune parole, a volte in maniera estrema:

Yankee Stadium era diventato lo Stadio San Siro, la rivista *Post* diventò il settimanale *Oggi*, e Cole Porter con un'incredibile metamorfosi si trasformò in Drupi.

tradurre perché praticamente non erano disponibili vocabolari appropriati come per i termini in yiddish, che è l'idioma tipico dei comici ebrei newyorkesi, di cui sono infarciti i testi di Allen, ai quali era impossibile trovare degli equivalenti nella nostra lingua proprio per l'ignoranza che c'era in materia. La cosa più bella è stata quella di imbarbarmi,

leggendo oggi gli originali, in centinaia di battute nuove di zecca».

In effetti la sento molto felice nel raccontarmi la genesi e le caratteristiche di questa pubblicazione...

«È stata una favolosa scoperta. Mi sono ritradotto tutto, inizialmente, per un mio gusto e uso personale. Era diventata una questione di

principio, mi sentivo in dovere di ricalibrare gli ingranaggi dei testi che erano evidentemente sfasati. Per rispetto ad Allen urgeva una messa a punto dei perfetti meccanismi della sua macchina comica. La maggior parte delle sue battute non fanno ridere per il loro contenuto bensì per la tecnica utilizzata. Sono come un verso poetico: prendi qua-

lunque poesia, cambi l'ordine dei termini, anche lievemente, anche una sola virgola e l'effetto lirico va a farsi friggere. Nel caso della battuta la cosa è ancora più drammatica.

Se la ripeti pensando di riprodurre solo il senso e ne fai la parafrasi alla fine non ridi perché per ottenere l'effetto comico voluto dall'autore è fondamentale rispettarne la

delicatissima ritmica interna. Con questa nuova edizione è stata fatta un'operazione di traduzione filologica. Sono state tolte le aggiunte arbitrarie e la materia è stata riportata al suo originale splendore».

Ha più volte dichiarato che Allen ha l'influenza continuamente. In che modo?
«Fondamentalmente nelle tecni-

che e nell'illustrazione dello spettro comico. Chi fa il mio mestiere tanto più è bravo quanto più sa comprendere questo universo nella sua totalità, dalla gag all'umorismo. Solo le tecniche della battuta retorica sono all'incirca duecento e Allen sa adoperarle tranquillamente tutte quante, a seconda dell'oggetto del discorso. Poi c'è la sterminata area della comicità legata al corporeo, rispetto alla quale anche Allen ha in Groucho Marx e Bob Hope due punti di riferimento indiscussi. Quindi tutto il campo enorme dell'umorismo: e qui Allen si ispira e porta avanti la meravigliosa tradizione degli umoristi della rivista letteraria *New Yorker* che, con i loro temi e le loro tecniche, ricorrono continuamente nelle sue opere. È bellissimo vedere che c'è una tradizione comica che viene portata avanti, nessuno inventa sé stesso. Siamo tutti quanti dei nani sulle spalle di giganti e ciascuno poi, da questa scomoda ma stimolante posizione, inventa e sviluppa il suo stile».

Lei comunque, rispetto ad Allen, ha un oggetto in più sul quale applicarsi: l'oggetto politico.

«Questo è vero. I temi della satira sono sempre gli stessi: sesso, religione, morte, politica. Allen predilige i primi tre, i temi filosofici. Diciamo che è essenzialmente un parodista. Anche lui ha fatto in passato battute di satira politica ferocissime, però nel tempo, si è allontanato da questa formula, privilegiando il puro volo di fantasia tipico della commedia nonsense. Poi con gli anni si è incupito e ha iniziato ad innestare elementi di tragedia nei suoi lavori. La chiamo "sindrome di Chaplin". Invecchiando il comico tende a diventare introspettivo, ad accentuare il lato malinconico della sua natura, perdendo di vista quello che è il suo compito principale: far ridere».

Luttazzi, incomincia a sentirsi addosso qualche effetto della «sindrome di Chaplin»?

«Per niente. Io sono ancora molto giovane, eh! Rispetto allo scetticismo cosmico di Allen, poi, sto all'opposto e nonostante tutto, mi dichiaro un ottimista radicale».

www.carta.org

Lavori in forse



E se la precarietà fosse quel che tutti i lavoratori hanno in comune? Gli inesistenti di Arese e gli invisibili del supermercato. Come generalizzare lo sciopero del 30 novembre

Non-scoop: come mai un sindaco diessino abruzzese aiuta i peggiori nazisti ad aprire una clinica privata

CARTA Il settimanale è in edicola

GLI ARGOMENTI UMANI

11
2004

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Riccardo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

TERZA VIA ADDIO

In questo numero interventi di:

Alfredo Reichlin
Andrea Margheri
Piero Fassino
Massimo Paci
Peppino Caldarola
Enzo Roggi
Mimmo Lucà
Nicola Cacace
Giorgio Macciotta
Gian Paolo Manzella
Michel Rocard
Andrea Ranieri
Stefano Fassina
Roberto Rivera

Per acquistare gli argomenti umani:

• Dal 25 novembre nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

• In abbonamento:
Italia € 55,00 - Sostitutore € 260,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Manara, 5 - 20122 Milano

• Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

Editoriale Il Ponte

Raccomandiamo ai nostri lettori che si abbonano attraverso bonifici bancari di segnalargli immediatamente l'indirizzo in quanto le banche comunicano solo cognome e nome dell'interessato.